

Il legato " Galli BRIGIDA del 1879 ed il concordato  
con il notaio dott. CARLO DURINI del 1906

Legato  
GALLI BRIGIDA e vicende  
1879+1906

La signora Galli Brigida l'8 Febbraio 1879 intendendo disporre di un legato alla Chiesa di Santa Maria Assunta; per la celebrazione perpetua di sante Messe in suffragio alla sua anima, dopo la sua morte; depositò nelle mani del rogante dott. Carlo Durini (fratello del conte Giulio) la somma di L. 3.000 a solvenza del disposto.

D'intesa con la Fabbricceria della Chiesa a cui spettava il diritto di incamerare il denaro, ed in attesa della regolare autorizzazione all'ac<sup>c</sup>ettazione, sembra che la somma sia stata trattenuta dal notaio, per convertirla in titoli, in modo da assicurare un certo rendimento in interessi annuali.

Le vicende andarono talmente alle lunghe che solo nel 1903, in data 10 Luglio il subeconomo di Busto Arsizio, riscontra la mancanza dei fondi ed intima alla Fabbricceria, di presentare documentazioni sulla loro sparizione.

Rivoltisi all'ufficio del dott. Carlo tramite il rag. Sommaruga si addiviene ad un accordo concordatario pari al 20% del deposito allora effettuato, comunicando i risultati all'ufficio del subeconomo di Busto Arsizio. Il concordato che portava la firma dei fabbricceri sig. <sup>C. Giuseppe</sup> ~~Ugo~~ Perosi e Antonio Pazzi datato 2 Dicembre del 1904, non è ritenuto valido dall'autorità e procura così grattacapi ai due accettanti, che vengono ritenuti responsabili in proprio.

Risentito il fabbriccere Perosi cerca con una lettera di segnalare l'antica situazione del problema, riuscendo a dimostrare che la somma era stata consegnata dagli eredi Galli al rag. Mari e da questi passata al notaio per la conversione in Titoli.

Non vi era stata fatta nessuna sottrazione, ed anche segnalava che dalle carte passate risultavano parecchi tentativi di recupero sempre andati a vuoto, che portarono poi ad una precisa denuncia del fatto.

La causa aperta in corte d'appello aveva promosso la naturale sentenza condannando il Durini al risarcimento della somma, per cui appunto si era addivenuto ad un concordato.

A por fine alla vicenda la morte del Durini avvenuta il 11/9/1905, tanto che il parroco don Pietro Corno può dichiarare che al momento del decesso il Durini era debitore di L. 480 per somme dovute alla Chiesa e di altre L. 1.600 stabilite dalla Sentenza della Corte di Appello di Milano.

Si tenta un'altro concordato con i liquidatori che si sottoscrive in data 8 Febbraio 1906, ma il subeconomo forte anche delle decisioni della Corte d'Appello, insiste nel ritenere responsabili in proprio i fabbricceri, intenzionato così ad azioni legali.

Questo provoca le dimissioni dalla carica del fabbricciere Perosi. Solo dopo ~~III~~ interventi moderatori delle autorità ecclesiastiche